Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 3

Artikel: Londra e Gerusalemme perplesse di fronte agli allarmismi USA
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247602

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Londra e Gerusalemme perplesse di fronte agli allarmismi USA

Gianandrea Gaiani

Continui allarmi terroristici, annunci di operazioni antiterrorismo in numerosi paesi e infine la notizia che il presidente Bush avrebbe autorizzato la CIA ad eliminare Saddam Hussein.

A Londra e a Gerusalemme, pur nella massima intesa con l'alleato statunitense, non si nascondono critiche e ironie sulla "moda" americana di sbandierare ai quattro venti molte delle iniziative assunte contro il terrorismo.

Certo questa strategia politica è tesa a mostrare al fronte interno e agli alleati che la Casa Bianca ha in pugno la situazione, mantiene l'iniziativa, ed è pronta ad affrontare nuove minacce da Al Qaeda.

Nonostante queste giustificazioni "politiche" in Gran Bretagna gli ambienti dell'intelligence sottolineano che questo tipo d'operazioni si eseguono e non si annunciano e c'è chi ricorda che Bush padre nel 1991 bloccò un'operazione dei SAS britannici concordata con l'opposizione irakena, tesa ad uccidere Saddam Hussein a Baghdad.

Gli americani fanno troppe chiacchiere, troppa retorica e troppo rumore. Gli 007 britannici mobilitati per contrastare Al Qaeda sul territorio nazionale (MI 5) e in tutto il mondo (MI-6) avevano avvisato Washington già nel '98 circa il piano di Al Qaeda di usare aerei dirottati per compiere azioni terroristiche e ritengono assolutamente inadeguata e fuori luogo la scelta statunitense di dare il massimo risalto ad ogni vago allarme anche per il rischio di indurre la popolazione a ritenere immotivati gli allarmismi destituendo di credibilità le iniziative governative.

Esiste il sospetto che dopo il flop dell'intelligence dell'11 settembre sembra oggi che tutti i servizi di sicurezza, e in particolare l'Homeland Security Department di recente costituzione lancino gli allarmi soprattutto per salvare faccia e poltrone.

Anche sulla questione della "bomba sporca" e sull'arresto di Josè Padilla (noto come Abdullah al-Muhajir) e definito "noto terrorista" dal ministro della giustizia John Ashcroft, gli ambienti della sicurezza britannica non risparmiano ironie e critiche. Troppe facili rivelazioni e confessioni, troppe notizie prive di riscontri concreti circondano questa vicenda intorno alla quale è stato lanciato l'allarme per un imminente attentato con un'arma radiologica definita in grado di uccidere "migliaia di persone" ma che in realtà avrebbe effetti soprattutto psicologici.

Fatta esplodere in prossimità di luoghi simbolici del potere una "dirty bomb" contaminerebbe potenzialmente interi quartieri di una grande città e richiedendo evacuazioni di massa e bonifiche ma non provocherebbe vittime.

Washington punta il dito contro gli "stati canaglia" (Iran, Irak, Corea del Nord) ed i paesi dell'ex URSS dai quali è facile trafugare materiale radioattivo utile alla realizzazione di RDD (Radiological Dispersion Device- ordigni a dispersione radioattiva), come ha confermato il recente arresto di sei lituani che stavano vendendo un chilo di Cesio 137 a non meglio precisati gruppi malavitosi tedeschi collegati al crimine internazionale, ma alcuni osservatori europei ritengono probabile che Padilla e i suoi complici avessero reperito materiale contaminante direttamente negli USA:

Londra è critica anche sulla conduzione di "Enduring Freedom" sotto l'aspetto militare rimproverando ai cugini di aver sbagliato tattica nella caccia a Bin Laden e al mullah Omar impiegando troppi uomini, troppi aerei, elicotteri e mezzi pesanti troppo rumorosi e troppo visibili mentre i britannici proponevano di impiegare team dello Special Air Service padroni della lingua locale in missioni prolungate nelle zone controllate da Al Qaeda, in abiti civili e con il compito di non ingaggiare combattimento ma di individuare rifugi e presenza dei leaders del movimento.

Alla proposta britannica, rafforzata dai successi del SAS in numerosi teatri bellici, gli statunitensi hanno preferito la tattica delle sacche basata sull'isolamento delle aree controllate dal nemico seguita da massicci attacchi aerei e terrestri, tattica che finora si è rivelata inadatta a causa delle condizioni del terreno che favoriscono la fuga e l'occultamento dei miliziani.

Di fronte a una minaccia fattasi ancora più sfuggente dopo la caduta del regime talebano gli statunitensi hanno messo a punto una dottrina basata sul supporto militare e investigativo ai paesi amici (Georgia, Yemen, Filippine) e sul concetto di "first strike", cioè di attacco preventivo contro gruppi terroristici e paesi che offrono loro asilo e appoggi.

Più sottile la risposta dottrinale britannica che nel prossimo aggiornamento alla Strategic Defence Review, dedicato espressamente alla lotta all'*islamic* insurgence (alla faccia del politically correcy!!) distingue le operazioni contro-insurrezionali dalle altre tipologie di operazioni militari sul piano dell'impiego delle armi aeree di precisione, dell'intelligence, delle forze speciali ma anche del comando e controllo e si basa sul concetto che la "*la vittoria non dipende dal numero di nemici uccisi ma piuttosto dalla capacità di individuare i terroristi e annientare le strutture di supporto alle loro attività*".

Del resto Londra contribuisce in modo decisivo alla lotta ad Al Qaeda sia in termini militari che di sicurezza dal momento che il suo controspionaggio è riuscito a sventare negli ultimi mesi con efficienza e sen-

Gli americani fanno troppe chiacchiere, troppa retorica e troppo rumore. Gli 007 britannici mobilitati per contrastare Al Qaeda sul territorio nazionale (MI 5) e in tutto il mondo (MI-6) avevano avvisato Washington già nel '98 circa il piano di Al Qaeda di usare aerei dirottati per compiere azioni terroristiche e ritengono assolutamente inadeguata e fuori luogo la scelta statunitense di dare il massimo risalto ad ogni vago allarme anche per il rischio di indurre la popolazione a ritenere immotivati gli allarmismi destituendo di credibilità le iniziative governative.

Anche gli 007 di Gerusalemme seguono con perplessità le iniziative statunitensi, stupiti soprattutto dalle continue dichiarazioni e allarmismi piuttosto contrastanti con le tradizioni israeliane.

za allarmismi diversi attentati e a smascherare un commando composto da alcuni sauditi che intendeva attaccare con barchini esplosivi le navi da guerra britanniche e statunitensi nello Stretto di Gibilterra.
Anche gli 007 di Gerusalemme seguono con perplessità le iniziative statunitensi, stupiti soprattutto dalle continue dichiarazioni e allarmismi piuttosto contrastanti con le tradizioni israeliane, confermate anche dalla recente gigantesca esplosione che ad Homs, nella Siria settentrionale, ha distrutto gli stabilimenti di produzione dei missili balistici tipo Scud migliorato e delle testate chimiche. Ufficialmente si è trattato di un incidente ma molti ritengono che sia iniziata la guerra preventiva di Israele tesa ad impedire la diffusione di armi di distruzione di massa tra i suoi nemici islamici.
Una guerra preventiva confermata anche dalle voci sulla pianificazione di azioni congiunte israelo-americane contro i gruppi terroristi palestinesi in Cisgiordania ma che in ogni caso Gerusalemme pare pronta a combattere anche da sola. Non a caso l'ultima operazione a Hebron ha colpito anche gli hezbollah libanesi che affiancano sempre più spesso Hamas mentre il satellite l'Ofek 5, lanciato recentemente, garantisce maggiore autonomia strategica dal supporto dei satelliti statunitensi e tiene d'occhio i missili balistici Shahab iraniani derivati dai Nodong nordcoreani acquistati anche da Egitto e Libia. ■

In memoria del Divisionario

Hans Baumann

II 15 giugno si è spento il Divisionario Hans Baumann che molti ufficiali ticinesi hanno avuto la fortuna di apprezzare come comandante dei corsi di tiro d'artiglieria ma in particolare come comandante delle scuole centrali per la formazione dei comandanti di battaglione e di reggimento.

Formatosi alla severa scuola del servizio attivo fu apprezzato dai suoi subordinati per le sue capacità tecniche e tattiche ed in particolare per il suo carattere aperto e leale e per le sue spiccate doti didattiche profuse nella formazione dei quadri superiori.
Ingegnere diplomato del Technicum di Burgdorf era nato nei 1914 e non appena ventenne era stato promosso al grado di tenente d'artiglieria iniziando cosi una brillante carriera come ufficiale prima di milizia e poi, a partire dal 1941 come istruttore d'artiglieria.
Dopo aver comandato il gruppo obici 15 e il reggimento obici 8 assume nel 1962 la funzione di capo di stato maggiore del Corpo d'armata 2 e nel contempo è promosso al grado di brigadiere, Dal 1968 aI 1972 è comandante della scuole centrali con il grado di divisionario. Nel 1973 è nominato comandante della Divisione di campagna 8.
Nel 1976 conclude la sua brillante carriera ritirandosi a meritata quiescenza nella sua bella casa di Morges.

Rosa Claudio Col SMG a.r. Vezia